

# L'Associazione Nazionale Forense per il rilancio dell'Avvocatura

“**L**a riunificazione delle due associazioni sindacali forensi maggiormente rappresentative in sede nazionale, offre nuova sostanza e nuove prospettive all'Avvocatura per esercitare un ruolo più incisivo nella progettualità di una migliore giustizia”.

Con questa affermazione, che è insieme un auspicio, si apre il documento programmatico proposto da Assoavvocati all'esame e alla discussione congressuale e mi sembra sia il miglior inizio per l'articolo di fondo di questo nostro notiziario, dedicato al Congresso dell'unificazione tra Assoavvocati e Federavvocati che, come è già stato annunciato nello scorso numero, si terrà a Chianciano dal 19 al 22 giugno 1997, previo scioglimento delle due associazioni sindacali.

Con questo atto si conclude il cammino, non privo di difficoltà ed ostacoli, spesso di natura personale e psicologica, di appartenenza di gruppo, determinati da diffidenze e timori più che da vere e proprie divergenze di fondo, per l'unificazione dei due Sindacati nazionali e la costituzione di una nuova associazione che dovrebbe chiamarsi "Associazione Nazionale Forense".

Il Congresso di Chianciano però non è e non deve essere considerato solo un traguardo: esso rappresenta in realtà un punto di partenza per favorire la partecipazione e l'aggregazione delle associazioni sindacali locali che, per varie ragioni, non hanno ritenuto di aderire a nessuno dei due sindacati nazionali e deve essere un momento di confronto con le altre associazioni forensi nazionali (Camere penali, Camere civili, Aiga etc.), per un dibattito franco ed aperto sulla realtà e le prospettive dell'Avvocatura e della giustizia degli anni 2000.

La gravissima situazione in cui versa l'amministrazione della giustizia in Italia è sotto gli occhi di tutti: processi che non vengono fatti e rischiano la prescrizione, cause che durano decenni, mancanza di qualsiasi seria verifica sulla produttività e l'efficienza dei magistrati, spesso mal distribuiti e molti dei quali oberati di lavoro.

Insomma un quadro desolante che vanifica i principi costituzionali del diritto di azione e di difesa, dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e integra una situazione di denegata giustizia, indegna di un paese civile e che ha fatto avere all'Italia, da parte degli organi di giustizia dell'Unione Europea, il deplorabile primato di condanne per la violazione dell'art. 6 della Convenzione per i diritti dell'uomo.

In questo quadro anche l'Avvocatura, che per sua natura e funzione deve tutelare e garantire i diritti dei cittadini, è mortificata nel suo ruolo e nelle sue aspettative e l'esercizio della professione diventa ogni giorno più difficile e frustrante.

Anche da qui deriva l'importanza dell'unificazione delle due maggiori organizzazioni sindacali eredi della tradizione della Fesapi e della costituzione di una nuova grande associazione nazionale forense che si pone come punto di riferimento non solo per tutta l'Avvocatura, ma

anche per i cittadini e la opinione pubblica, come bene si può rilevare dagli scopi indicati nello statuto proposto e pubblicati integralmente su questo numero. La nuova associazione, rigorosamente apartitica, deve realizzare insieme una struttura di tipo federalistico, con una ampia autonomia organizzativa e regolamentare delle sedi locali, e la costituzione di un gruppo dirigente nazionale capace di visione e di progettualità generali.

In primo luogo va ricordata la necessità di rafforzare l'Organismo Unitario dell'Avvocatura, come momento ed organo effettivamente rappresentativo di tutta l'Avvocatura italiana.

A questo fine l'Associazione Nazionale Forense dovrà operare per superare le difficoltà e gli ostacoli che vi sono stati fino ad ora e per far sì che al Congresso di Trieste l'Avvocatura Italiana esprima unitariamente la sua voce e la sua rappresentanza.

Accanto alla speranza ed all'auspicio che l'Associazione Nazionale Forense riesca davvero a raggiungere gli scopi previsti dallo statuto, vi è anche l'esigenza di evitare gli errori del passato.

Non dobbiamo più disperarci in inutili e sterili polemiche tra di noi; il dibattito nel nostro interno deve ricercare il contributo di tutti per individuare le proposte più valide per migliorare la nostra professione e, soprattutto, l'Amministrazione della giustizia nell'interesse generale della collettività; dobbiamo superare le paure e le diffidenze che ci hanno bloccato nel passato ed aprirci al confronto interno con fiducia, consapevoli che questo ci consentirà anche di essere credibili ed autorevoli all'esterno.

Se con questo spirito le associazioni locali di Assoavvocati e Federavvocati si prepareranno al Congresso, avremo realizzato la parte più importante del processo di unificazione e posto le basi per una rafforzata presenza ed iniziativa sindacale e associativa che sarà il premio migliore dei nostri sforzi.

*Pier Enzo Baruffi*



CONGRESSO NAZIONALE DI FONDAZIONE  
19 / 22 giugno 1997  
Grand Hotel - CHIANCIANO TERME (SI)

PER UNA NUOVA E FORTE  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE FORENSE

La giustizia, i poteri  
e le libertà

FEDERAVVOCATI ASSOAVVOCATI

Segreteria Organizzativa:  
cio Sindacato degli Avvocati di Firenze e Toscana - 50129 Firenze - Via Delfi, 1 - Tel. e Fax 055/490715

# E' tempo di unificazioni!

L' avvenimento al quale questo quindicesimo numero di Diritto e Rovescio è dedicato è il Congresso di Chianciano che vedrà prima lo scioglimento di Federavvocati ed Assoavvocati ed immediatamente poi la costituzione di una nuova unica Associazione Sindacale che dovrebbe chiamarsi, secondo le previsioni, Associazione Nazionale Forense: sarà comunque ovviamente il Congresso, al quale sarà sottoposto il nuovo Statuto ed il documento programmatico della nuova Associazione, a sceglierne e deciderne anche il nome. Stiamo combattendo perché il nuovo Statuto sia il più semplice ed il più dinamico possibile e solo così la forza sindacale dell'avvocatura italiana riceverà quel necessario impulso che ci è, in questo momento, così necessario.

Consentitemi di esternare a voce alta alcune mie considerazioni che giustificano, come fine, l'avvicinamento di correnti che fino a qualche tempo addietro sembravano inaccettabilmente contrapposte; si tratta di un movimento, a mio modesto avviso, generalizzato e che coinvolge ogni campo della società, dei partiti, delle religioni; con ottimismo dovremmo forse essere portati a pensare che agli estremismi contrapposti (che esasperati comunque esisteranno sempre e si acuiranno in poli ancor più diametralmente lontani) si sia oggi portati a sostituire il dialogo, la trattativa, l'incontro, la discussione ed il confronto, tutti passaggi che inevitabilmente portano a identificare i punti in comune, i fini che in conclusione si scoprono coincidenti e che spingono alla confluenza ed alla fusione.

Sono passi lenti, movimenti che si dipanano negli anni, piccole mosse impercettibili che rivelano coincidenze ideologiche insospettabili.



Quand le crime ne donne pas.

Pensate, riportandoci agli anni 50, alla contrapposizione fra PCI e DC: due mondi ideologici distanti anni luce, due poli che sembrava dovesse rappresentare una inevitabile futura aggregazione di forze, che oggi invece sono, ormai, tramontati; i due partiti oggi non esistono più, ma anche le loro ideologie si sono stemperate nella loro contrapposizione.

Altro esempio, sempre nel panorama politico sono, nella vicina Inghilterra, i laburisti ed i conservatori; il successo di Blair che ha fatto propri alcuni slogans avversari non ci fa forse pensare a questo avvicinamento di idee?

Potremmo proseguire, negli esempi, con il dialogo, che sembrava impossibile, fra israeliani e palestinesi, per giungere, in campo religioso, al baratro che esisteva nei secoli passati fra Cristiani e Maomettani: alle guerre sante sono ora subentrati gli

incontri, i colloqui che portano a scoprire i punti di contatto piuttosto che quelli di contrasto: vedi il recente viaggio del Papa nel Libano.

Ma vi è comunque, tornando al campo sindacale, dal quale siamo partiti, l'esempio dei sindacati maggiori: è solo con l'unità o comunque con la cooperazione, con il superamento di quelli che sembravano muri invalicabili e che con il dialogo si sono trasformati in gradini che una categoria prende coscienza della propria forza. Nell'ambito dell'avvocatura ciò sembrava impossibile ed anche oggi non tutto è facile; pensiamo ad esempio alla difficoltà di fusione, in campo sindacale, fra civilisti e penalisti, divisi da mentalità, formazioni e caratteri ben diversi; oggi esistono ancora e con una loro notevole forza le Camere penali che riuniscono i penalisti e che reclamano a gran voce, proprio perché rappresentano una ben definita categoria di avvocati con interessi ben determinati e specifici, una loro necessaria e totale autonomia; ma l'importante è il dialogo, l'incontro, l'organizzazione unitaria.

Quello della fusione fra le nostre due massime associazioni sindacali, è un momento storico del movimento sindacale della nostra categoria così tetragona, istituzionalmente, psicologicamente e come carattere precipuo, all'accordo proprio perché particolarmente ricca di personalità emergenti, di uomini dalle trascendenti oratorie che hanno naturalmente il dono di atteggiarsi a capi-popolo, ad emergenti, a leaders.

Ma anche noi abbiamo dovuto renderci conto che quel che paga, in questo momento, è il dialogo; non c'è niente da fare, Don Camillo e Peppone sono anacronistici: è tempo di unificazioni!

## Diritto e Rovescio

*Periodico bimestrale del Sindacato Provinciale Forense fondato nel 1983.*

*Registrato al Tribunale di Bergamo al n. 30 R.S. al n. di ruolo 2004. Sede presso Sindacato Provinciale Forense - Pretura di Bergamo - Via Borfuro.*

*Direttore responsabile: Claudio Gualdi*

*Direttore: Lucio Piombi*

*Redattori: Monica Baranca; Pier Enzo Baruffi; Pieralberto Biressi; Nunzia Coppola Lodi; Paolo Corallo; Alfredo De Liguoro; Carlo Dolci; Mario Giannetta; Daniela Gilardi; Paolo Monari; Franco Offredi; Carlo Rota Bulò; Ernesto Tucci.*

**N.B.** Gli articoli od i comunicati firmati impegnano solo gli autori e rappresentano il loro pensiero personale.

**Stampa SIGRAF - Calvenzano (Bg)**

# SCOPI DELLA NUOVA ASSOCIAZIONE

**L**a costituenda Associazione Nazionale Forense - ANF - in autonomia e indipendenza da qualsiasi movimento, o partito politico, od organizzazione sociale:

**A.** promuove e rafforza il processo di realizzazione della rappresentanza unitaria dell'avvocatura italiana;

**B.** opera per l'affermazione del diritto inviolabile di azione e di difesa quale contenuto essenziale della libertà dei cittadini e presupposto fondamentale per lo sviluppo democratico del paese, nel rispetto dei principi costituzionali, attuando ogni iniziativa diretta ad eliminare gli ostacoli di ordine giudiziale ed economico che impediscono e rendono difficile il diritto di azione e di difesa, anche realizzando forme di patronato difensivo, gestite esclusivamente dalle Istituzioni Forensi, per la difesa dei più deboli;

**C.** si adopera per garantire ad ogni cittadi-

no un'equa e pubblica udienza davanti ad un giudice indipendente ed imparziale, costituito secondo legge, al fine della determinazione in tempi ragionevoli, sia dei suoi diritti e doveri di carattere civile, sia della fondatezza di ogni accusa penale che gli venga rivolta;

**D.** svolge la propria attività in armonia con le linee di sviluppo della collettività europea, in rapporto con le associazioni forensi e partecipando ad organismi internazionali;

**E.** si impegna affinché:

**1)** si realizzi un modello giurisdizionale tendenzialmente unico che, nell'equilibrio delle separate funzioni dell'avvocatura e della magistratura, contribuisca a realizzare la legalità;

**2)** siano salvaguardati i principi di terzietà, indipendenza ed autonomia del giudice e della piena responsabilità di tutti i soggetti del processo;

**3)** sia riconosciuto il rango costituzionale dell'esercizio della difesa e sia costituita l'avvocatura come ordine autonomo ed indipendente, partecipi a pieno titolo sia allo studio ed alla formazione delle norme che interessano la giustizia sia alla gestione dell'amministrazione giudiziaria a livello nazionale e territoriale;

**4)** siano tutelati il prestigio e gli interessi morali ed economici degli avvocati nonché dei giovani che intendono avviarsi alla professione, attraverso:

**a)** una rigorosa formazione professionale correlata a un costante processo di aggiornamento;

**b)** un adeguato sistema di remunerazione e di sicurezza sociale per i professionisti forensi;

**c)** un rigoroso controllo dell'esercizio della professione forense sulla base di una deontologia codificata.

## PROGRAMMA DEL CONGRESSO

Il Congresso si svolgerà a *Chianciano Terme, presso il GRAND HOTEL, Piazza Italia n. 80, (Tel. 0578/63333 - fax 0578/62014) nei giorni 19 - 22 giugno 1997, secondo il seguente programma di massima:*

- **Giovedì 19** *dalle ore 15.30 alle 19.00:* svolgimento separato dei Congressi di scioglimento di Federavvocati ed Assoavvocati. Alle ore 20.30: cena
- **Venerdì 20** *dalle ore 9.30 alle ore 13.00 e dalle ore 15.00 alle ore 19.00:* lavori congressuali. Cena libera.
- **Sabato 21** *dalle ore 9.30 alle ore 13.00 e dalle ore 15.00 alle ore 19.00:* lavori congressuali. Cena.
- **Domenica 22** *dalle ore 9.30 alle ore 13.00:* approvazione documenti e costituzione della nuova associazione forense; elezione del Consiglio Nazionale e chiusura del Congresso.

### Prenotazioni e costi:

**a)** La quota iscrizione per ogni congressista e accompagnatore è di L. 250.000 e prevede:

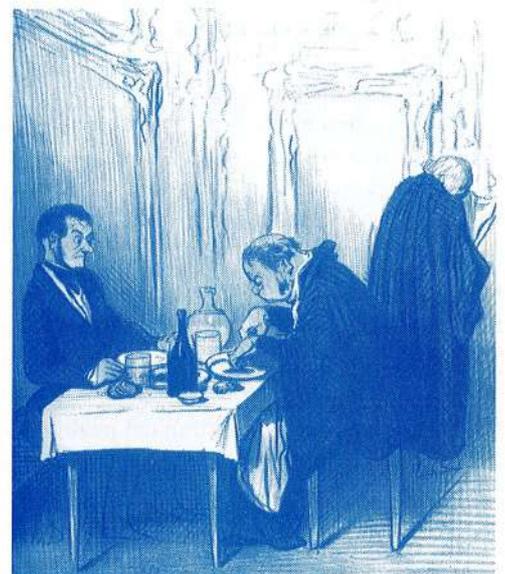
- cartellina con documenti congressuali e indicazioni turistiche;
- pranzi e coffee break del 20 e 22 giugno e cene del 19 e 20 giugno;
- eventuali attività collaterali.

**b)** i costi delle camere, prima colazione compresa, presso il Grand Hotel sono i seguenti:

- camera doppia uso singola: L. 160.000
- camera doppia (a persona): L. 120.000

Presso la sede del Congresso non sono disponibili camere singole. Chi desiderasse tale sistemazione è pregato di comunicarlo con urgenza onde poter confermare le opzioni effettuate presso gli alberghi vicini.

Le prenotazioni ed ogni altra comunicazione dovranno pervenire, anche tramite il Sindacato Forense di Bergamo, esclusivamente presso la segreteria del Sindacato Avvocati di Firenze e Toscana, via Dolfi n. 1, 50129 Firenze (tel. 055/490.715 - 480.618; fax 055/490.715; orario del personale: dal lunedì al giovedì dalle ore 16.00 alle ore 19.00).



AN CARÉ D'ARRIVÉE.  
En attendant l'audience, l'homme s'égare aux frais de client. Le buffet aux pommes pose à l'attente.

# L'ORGANISMO UNITARIO DELL'AVVOCATURA ITALIANA

## richiamati

i principi autorevolmente riaffermati dalla Commissione per le libertà del Parlamento europeo;

- a) terzietà del giudice e separazione delle carriere fra giudici e pubblici ministeri;
- b) parità delle parti nel processo;
- c) diritto dei cittadini a far valere concretamente la responsabilità civile dei magistrati;
- d) effettiva responsabilità disciplinare dei singoli magistrati, ineludibile corollario della indipendenza ed autonomia della Magistratura;
- e) diritto dei cittadini ad un processo equo e di durata ragionevole;

## ritenuto necessario

che detti principi siano sanciti nella Costituzione, in funzione dell'effettiva integrazione europea dello Stato italiano;

## ritenuto indispensabile

per far fronte alla domanda di giustizia del Paese, che si provveda immediatamente con legge ordinaria:

- a) all'aumento dell'organico della magistratura;
- b) all'approvazione della legge sulle "sezioni stralcio", secon-

do il progetto elaborato dall'avvocatura;

- c) alla limitazione dei costi dei processi;

## denunciati

- a) l'immobilismo del Parlamento e del Governo;
- b) le inammissibili pressioni nei confronti del Parlamento di quei magistrati che si autodefiniscono "migliori", volte ad impedire qualsiasi riforma riguardante la giurisdizione;

## conferma

le astensioni già deliberate;

## fissa

1. l'astensione dalle udienze penali per i giorni dal 26 al 30 maggio e dal 16 al 20 giugno 1997;
  2. L'astensione da tutte le udienze in coincidenza con assemblee da tenersi in sede circondariale il giorno 26 maggio 1997, salve diverse determinazioni assunte localmente;
  3. una giornata nazionale di protesta e di denuncia dell'avvocatura da tenersi a Roma il giorno 28 giugno 1997.
- Così deliberato in Roma dalla Assemblea dell'Organismo Unitario del 11 maggio 1997.

Roma, 11 maggio 1997

## Un decalogo per la Giurisdizione

### TITOLO IV LA GIURISDIZIONE

1. La giustizia è amministrata in nome del popolo.
2. La tutela giurisdizionale si attua attraverso giusti processi di ragionevole durata.
3. I giudici ed i magistrati del pubblico ministero costituiscono l'ordine giudiziario, autonomo ed indipendente da ogni potere.
4. I giudici ed i magistrati del pubblico ministero sono soggetti soltanto alla legge.
5. Nell'esercizio della giurisdizione i giudici si distinguono fra loro solo per la diversità delle funzioni.
6. La legge disciplina il coordinamento interno e l'unità d'azione degli uffici del pubblico ministero.
7. La responsabilità civile e disciplinare dei magistrati è regolata dalla legge.
8. L'avvocatura è libera ed indipendente.
9. La legge assicura l'imparzialità del giudice e la parità fra le parti nel processo.
10. Il giudice e le parti del processo, nella diversità dei ruoli, sono i soggetti essenziali dell'esercizio della giurisdizione.



# La Voce

di Bergamo

- Cronaca
- Politica
- Attualità
- Sport

# PERCHE' UNITI

Nel settembre 1986 l'allora sindacato unitario (FeSAPI-Federazione Sindacati Avvocati e Procuratori Italiani), nato l'11 aprile 1964 dall'unione di una ventina di sindacati forensi allora esistenti, tenne a Riva del Garda il 7° Congresso Nazionale, in cui si doveva decidere la sua trasformazione in Sindacato Unico Nazionale. La Federavvocati Lombardia, che invece voleva, non solo mantenere, ma valorizzare l'aspetto federativo dell'organizzazione sindacale forense, non vi partecipò.

Dopo un anno e mezzo, il 26 giugno 1988 fu costituita in Roma l'Assoavvocati, associazione confederale dei sindacati forensi, in cui confluirono la Federavvocati Lombardia (Bergamo, Brescia, Busto Arsizio, Como, Lecco, Milano, Monza e Varese) e i Sindacati di Roma, Genova, Chiavari, Novara, San Remo e Velletri.

Dal Congresso straordinario di Venezia del 1992 in poi le due organizzazioni si sono via via andate riavvicinando, anche per il superamento delle distinzioni di carattere statutario-organizzativo, che avevano determinato la separazione, e finalmente oggi, nel 1997, il lungo cammino si compie.

Abbiamo accennato alle ragioni che portarono alla scissione.

Da una parte (Sindacato Nazionale) si pensava ad un sindacato più attento alle battaglie sui principi generali e meno legato alle attività di servizio. L'impostazione di fondo consentiva pertanto che i singoli avvocati aderissero direttamente al sindacato nazionale, senza bisogno di passare attraverso la costituzione di sindacati forensi, poco diffusi e di difficile formazione. Dall'altra (Assoavvocati) si tendeva ad una valorizzazione dei sindacati locali, da cui acquisire iniziative propulsive per

affrontare i grandi temi sull'amministrazione della giustizia e sulla difesa del ruolo dell'avvocato, oltre che, come per funzione propria e per tradizione, dei suoi interessi economici.

Detta così la differenza non pare di grande rilievo. Ma occorre esaminarla calandola nella realtà del momento. L'esperienza nella Fe.S.A.P.I. aveva convinto i sindacati lombardi, che bisognava attingere forza e gli indispensabili finanziamenti attraverso lo stretto legame fra il foro locale e l'attività di servizio. Tale impostazione poteva essere attuata attraverso le federazioni regionali, che peraltro non si sovrapponevano ai sindacati locali, vero centro vitale di tutto il sistema. Peraltro tale impostazione presupponeva un incremento del loro numero attraverso un'opera assidua di promozione rivolta ad incoraggiarne la nascita.

Il Sindacato Unitario, proprio dalla medesima esperienza, riteneva fosse emersa la necessità di una forte organizzazione centrale, che prescindesse dall'esistenza dei sindacati locali il cui numero era incrementabile con grande difficoltà e traesse la sua legittimità di base dalla possibilità dell'avvocato di iscriversi direttamente al Sindacato nazionale.

Naturalmente su questo contrasto di fondo si innestarono questioni di carattere politico, locale e, forse, personale. Ma il tempo e la lunga battaglia per l'unità dell'avvocatura hanno determinato il superamento delle diverse opinioni e la convinzione che il sindacato debba trovare la sua ragione d'essere nello sforzo unitario di tutti per dare un contributo determinante alla soluzione degli annosi problemi della giustizia.



Un défenseur en Justice de Paix causant affaires dans son cabinet habituel.

E' infatti indispensabile che con il nuovo assetto rappresentativo dandosi dall'avvocatura italiana, il sindacato unito dibatta nel suo interno le varie tesi e le presenti già elaborate e sostenute con autorevolezza all'Organismo Unitario, organo di rappresentanza politica, e alle istituzioni nazionali: Consiglio Nazionale Forense e Cassa di Previdenza.

Il nuovo Sindacato, nel segno della continuità, si presenta agli avvocati italiani con un nuovo volto e con rinnovata volontà di rappresentarli in tutte le sedi senza sudditanze politiche e ideologiche. La crisi della giustizia italiana ha bisogno di impegno sempre più intenso da parte degli avvocati tutti, che hanno però a loro volta necessità di avere a disposizione uno strumento agile ed autorevole, come veicolo delle loro iniziative. Siamo convinti che stiamo costruendo il veicolo adatto.

Carlo Dolci

**Romano Classic**  
automobili dal 1925

Automobili di prestigio

Auto di tutte le marche

Occasioni semestrali

S. ZENO NAVIGLIO (Brescia) - Tel. 030/2160026 • AUTOMOBILI. LA NOSTRA GRANDE PASSIONE.

**ROMANO**

LEXUS

CONCESSIONARIA PER BRESCIA E CREMONA



# Idee a rovescio

a cura di Bracotone

## Giudici di Pace

“Con me non si transige. Io devo fare la sentenza. Se no ci smeno 50.000 lire”.

Un altro: “Se arrivo in ritardo, aspettate. E' il vostro mestiere”.

Un altro ancora: “Il rinvio è di una settimana”. “Ma è troppo breve”, osservo. “Mandi un fax”, replica. “E poi è inutile. Tanto Lei ha torto”.

## Peso e affrancature

Adesso dobbiamo pesare noi gli atti che vanno in notifica e munire noi di francobolli il plico. Costo del bilancino pesa atti L. 100.000. Qual è la voce della nostra tariffa che contempla queste nostre mansioni? E qual è la voce delle tariffe degli ufficiali giudiziari che va cancellata dato che si trovano la pappa pronta?

A proposito: perché non abolire gli ufficiali giudiziari? In altri stati non esistono.

## Raccomandate

La raccomandata è passata da L. 3.950 a L. 4.800. Quella con avviso di ricevimento da L. 4.900 a L. 5.600. E' un segno evidente dal calo dell'inflazione.

## Giudici così

“Signor Giudice, la causa sta per essere transatta. La informo, così Le evito di stendere la sentenza”. “Guardi, avvocato, che a me piace fare le sentenze”.

## Esami di procuratore

Tema: L'art. 1891 c.c. Assicurazione per conto di chi spetta.

In cinquantanni non ho mai neppure sentito parlare di questo articolo. Li vanno proprio a cercare con il lumignolo i temi d'esame.

## Risposte a Carlo Dolci

A Dolci non devo rispondere. La sua lettera illustra le sue idee. Io ho le mie, sia pure a rovescio. Ma, sugli esami psichiatrici ai Giudici, recentemente un illustre scrittore e politico ha concordato con me. “Bracotone, hai ragione”. Copia dello scritto l'ho fatta pervenire a Dolci.

## Codici

Le recenti modifiche ai codici si stanno rivelando del tutto errate. Era molto meglio prima. Non c'era del resto da aspettarsi di meglio. I testi li studiano nelle Commissioni Parlamentari, composte spesso da persone incompetenti. Affiancate da burocrati del Ministero che stendono poi gli articoli definitivi. Il risultato si vede: è un disastro (avevo messo un'altra parola, ma l'ho cambiata, perché so che non piace a Giua).

## Poesia

Su questo numero non ci sarà l'Angolo della poesia. Per me è un dispiacere. La poesia è uno dei momenti più elevati dell'umanità. Voglio qui ricordare, se me lo consentite, l'avv. Martino Vitali, nativo di Ciserano, uno dei nostri colleghi più sensibili, autore di toccanti poesie in italiano e in vernacolo, vincitore di numerosi premi nazionali e locali. Sono sicuro che Franco Offredi troverà il modo, prossimamente, di parlare di lui. Come anche di Ubaldo Riva, un altro grande della nostra poesia.

Bracotone



# PORTOBELLO

COMPRA VENDITA USATO

SE VUOI VENDERE... Esponiamo gratuitamente i tuoi oggetti usati.  
SE VUOI COMPRARE Hai una vasta esposizione di oggetti usati, mobili, antiquariato, elettrodomestici, libri, collezionismo, giocattoli e curiosità.

Vende solo merce di privati in conto vendita

BERGAMO  
Via Clara Maffei, 8  
Tel. 035/235030

Orari: 10,00/12,30  
15/19,30  
Lunedì: 15/19  
Domenica  
10,00/12,30

# “NOTIZIE UTILI”

a cura di D.L.

In questo numero speciale, anche la rubrica “Notizie Utili” è mirata essenzialmente al tema dell’unificazione associativa a livello nazionale. Con un’intervista rivolta ai colleghi che per la lunga militanza nel nostro Sindacato o per le cariche ricoperte in altri organismi meglio conoscono le relative problematiche, abbiamo cercato di chiarire da dove venga e dove ci porti la riunificazione.

Abbiamo ritenuto di aprire la serie degli interventi con **Mario Giannetta** che è stato il primo a creare un Sindacato a Bergamo nel lontano 1967. Mario Giannetta ha sottolineato l’importanza della riunificazione in una democrazia pluralistica quale noi siamo, ove è indispensabile che la classe Forense sia presente in maniera unitaria, in quanto anche a livello politico una sola voce ha tutto un altro peso e un’altra considerazione.

Ha ricordato che nel ‘67 quando nacque per la prima volta un Sindacato Avvocati a Bergamo questi problemi non esistevano, pur se vi era già la FESAPI. Si era infatti ai primordi e non vi era ancora una coscienza sindacale ma soltanto delle frange ideologiche che si muovevano ciascuna indipendentemente dall’altra.

Intende rivolgere un messaggio soprattutto ai giovani i quali a suo dire devono in questi momenti di riforme che li toccano da vicino sentire ancor di più la solidarietà nella classe forense ed abbandonare quell’individualismo cui noi avvocati a volte siamo portati.

Sul tema quindi abbiamo chiesto in particolare:

- Quali sono stati i motivi della scissione della prima Associazione Sindacale a livello nazionale (FESAPI) e quando si è definita anche organicamente la divisione?

Al riguardo **Gabriele Terzi**:

“Il motivo più prossimo della scissione va ricercato nel fatto che a partire dal Congresso di Bologna del 1985 si cominciava a dibattere in ordine alla necessità di trasformare la FESAPI, unica Associazione a livello nazionale di tipo federativo, in un sindacato unitario. Tale prospettiva trovò la ferma

opposizione di alcuni sindacati locali come ad esempio: Bergamo, Milano, Genova, Roma e Napoli, i quali temevano che un sindacato unitario nazionale potesse togliere qualsiasi autonomia alle associazioni locali.

Del resto non si può tacere che il vero motivo di fondo andrebbe ricercato in un certo malessere che accusavano i sindacati del Nord (Bergamo, Milano, Busto Arsizio ecc.) determinato dal fatto che in sede di Consiglio Nazionale FESAPI non veniva sempre controllata secondo i criteri statuari la rappresentatività. Soprattutto in ordine alla presenza numerica nei consigli nazionali di coloro che avrebbero dovuto rappresentare ciascun sindacato in proporzione ai propri iscritti.

In parole povere non si riusciva a verificarne l’effettiva corrispondenza al numero degli iscritti. Da ciò derivava quantomeno il dubbio che le scelte della FESAPI non rispondessero poi agli interessi della base.

Questa situazione portò quindi alla fondazione dell’associazione a livello regionale Federavvocati Lombardia che riuniva i sindacati di Bergamo, Busto Arsizio, Como, Monza, Verona, Novara e Brescia, staccatisi dalla FESAPI, e alla trasformazione poi della FESAPI in Federavvocati. Tale processo di divisione si definì poi nel 1988 con la nascita a livello nazionale della Assoavvocati cui aderivano Federavvocati Lombardia ed altri sindacati locali quali, tra gli altri, Roma, e in un primo tempo Genova e la Liguria.

A livello nazionale avevamo dunque Federavvocati da una parte e Assoavvocati dall’altra”.

- Quali erano le differenze fra Federavvocati ed Assoavvocati?

Al riguardo **Guido Mazzoleni**:

“Erano sostanzialmente differenze di carattere statutario organizzativo che avevano origini da un lato (Federavvocati) nella convinzione che si dovesse prestare attenzione soprattutto alle battaglie dell’avvocatura sui principi generali, non dovendocisi necessariamente dedicare a quelle attività di servizio che invece svolgevano

per lo più i Sindacati locali, la cui funzione non veniva considerata essenziale, ritenendosi viceversa che i singoli avvocati dovessero aderire direttamente al Sindacato Nazionale.

Da parte Assoavvocati, invece, si riteneva di dover valorizzare i Sindacati locali quali associazioni autonome, che avrebbero dovuto attingere forze e finanziamenti attraverso le attività di servizio necessariamente legate alle esigenze del Foro locale”.

- Quando si è cominciato ad avvertire l’inizio del processo di riunificazione?

Secondo **Carlo Dolci** già al I Congresso straordinario dell’avvocatura in Venezia si era avvertita una spinta unitaria generale; spinta che ha portato poi alla nascita dell’OUA nel ‘94, al Congresso di Sorrento, e quindi alla approvazione del primo Statuto dell’OUA al Congresso Nazionale di Maratea. A tale coinvolgimento unitario non potevano restare indifferenti le due Associazioni Nazionali.

- Sulla importanza dell’unificazione abbiamo infine sentito:

**Giulia Pappalepore**, la quale ritiene senz’altro positivo che Assoavvocati e Federavvocati siano giunti alla unificazione con una rappresentanza unica a livello Nazionale, purché non vengano disattese le istanze dei singoli Sindacati che riguardano i problemi locali e venga quindi mantenuto costantemente il contatto con la base.

**Roberto Bruni**, il quale ha sottolineato che a livello nazionale meno “sigle” ci sono, più sono facilitati i rapporti fra le varie associazioni forensi che sostanzialmente perseguono gli stessi scopi.

**Paolo Pozzetti**, che ritiene di grande importanza la riunificazione di due associazioni nazionali di ampio respiro come Federavvocati e Assoavvocati considerato soprattutto che tale risultato è il frutto di un processo graduale che è maturato spontaneamente attraverso il confronto costante e costruttivo in un momento peraltro particolare, in cui si avverte generalmente l’auspicio di uno spirito unitario da parte di tutta l’avvocatura.

# IL DIRETTORE

Caro Direttore,

Il nostro Paese oltre ad essere uno Stato apparato-istituzionale è soprattutto Comunità.

Non vi è comunità che non sottometta i propri cittadini al codice penale e alle conseguenti sanzioni restrittive della libertà quando avvengono comportamenti delittuosi.

Tali comportamenti mai potrebbero far venir meno rigore e vigilanza rappresentando l'aspetto patologico del civile convivere, l'inquinamento dell'ordine costituito che sottende alla sana società.

Tutto ciò è ancora più valido e rafforzato con l'avvento del regime accusatorio

del codice di procedura penale del 1989.

Vigilanza, controllo, garantismo spettano alla intera comunità e non allo stato apparato-istituzione.

La comunità deve rispondere al cittadino e per quel giudizio che in una corretta democrazia viene a formarsi nelle tornate elettorali.

In questo contesto il Pubblico Ministero non può che far parte dell'esecutivo, perché nulla deve distinguerlo, come funzione di accusa, su di un piano di parità con la difesa e specie se questa verrà costituzionalizzata, come giustamente si chiede, e perché è un diritto fondamentale dell'uomo, internazionalmente riconosciuto, dagli ordinamenti giuridici.

Far parte dell'esecutivo significa responsabilizzare e far garanzia, nei confronti del cittadino, la maggioranza che governa il Paese.

Il contrario significherebbe risolvere il problema del Pubblico Ministero con un equivoco, in quanto la sua indipendenza verrebbe ad eludere un "servizio" ed un ruolo che, perché essenziale e supremo, deve essere gerarchizzato.

Da alcuna parte si manifestano timori di ventilate ipotesi che potrebbero sortire a danno della democrazia.

La democrazia richiede idee chiare, figurazioni e prospettive non di paura ma di coraggio.

Mario Giannetta

**Concordo con Te circa le necessità che ci richiede la democrazia: idee chiare, coraggio ed, aggiungerei, una grande passione; oggi invece ognuno cerca di potenziare la propria casta e di portar acqua al proprio mulino, piccolo o grande che sia e del cittadino tutti ne parlano, ma nessuno lo protegge.**

Caro Direttore,

la ventilata soppressione degli esami di procuratore, già fissati in linea di massima per dicembre, e il progetto di convocare a Roma per tali esami tutti gli aspiranti procuratori avvocati, proprio non mi convince. Mi sarei aspettato una soluzione diversa. E cioè il trasferimento degli esami dalle Corti D'Appello ai Tribunali. Meno candidati, più controlli, meno stress, più tranquillità. E, in definitiva, anche più serietà. Il nostro Consiglio e i nostri Magistrati sono certo che avrebbero creato le condizioni per un esame ineccepibile, con risultati noti entro poche settimane.

Roma invece, ancora una volta, sarà il caos. Migliaia di aspiranti stipati in grandi aule anonime, con foglietti che girano di qua e di là, con voci, con traffico di concorrenti ed esaminatori. Sarà fruttuoso un esame così? Saranno in grado i giudicanti di leggere i componimenti in

tempi accettabili, di valutare e di promuovere veramente i migliori? Ne dubito assai. Ma le riforme purtroppo vengono attuate dagli incompetenti e avallate dai burocrati, che le peggiorano vieppiù.

Che vuoi farci, caro Direttore? Questa è stata l'Italia di ieri, è l'Italia di oggi, sarà l'Italia di domani. Non dobbiamo avere speranze.

Ti saluto con cordialità.

Pier Alberto Biressi

**Molto spesso mi sono trovato in sintonia con Te, caro Pier Alberto e Ti ho sempre risposto trovandomi d'accordo con le Tue osservazioni.**

**Questa volta, concordo pienamente con le Tue prime osservazioni: trasportare gli esami a Roma significa certamente caos, tempi biblici, confusione e raccomandazioni a gogò; non concordo, invece, con le Tue ultime osservazioni pessimistiche sul passato, sul presente e sul futuro di quella che io, al di fuori di ogni spinta secessionista, chiamo ancora Patria e non Paese; dobbiamo adoperarci per migliorare le cose e non batterci solo il petto senza speranza!**

Caro Lucio,

Ti scrivo in qualità di Direttore del nostro bimestrale "Diritto e Rovescio" per farTi rilevare quanto segue: sull'ultimo numero non risulta il nominativo degli Autori, sia della poesia (Astolfi) che della vignetta (Loriot).

Non vorrei essere accusato di "plagio letterario" perciò Ti prego, almeno per le prossime pubblicazioni, di disporre che gli Autori vengano puntualmente indicati.

Cordialmente

Franco Offredi

**Nessuno è perfetto ed anche il Direttore di questo modesto notiziario rientra nella categoria degli "umani". Ci siamo dimenticati i nomi, ma io penso che se qualcuno ha attribuito a Te, curatore della rubrica momentaneamente sospesa "L'angolo della poesia", la paternità di poesia e vignetta pubblicate sul n. 14 non abbia per nulla errato: Tu sei capace di questo... ed altro!**

Caro Direttore,

vorrei che, a proposito della mia ultima lettera pubblicata sul 13° numero, si cogliesse lo spirito della mia osservazione.

Quando si tratta tra colleghi, la proposta transattiva per quanto "riservata personale" dovrebbe avere come fondamento la certezza che si abbia il consenso "dominabile" dei nostri assistiti.

Tale consenso, quindi, andrebbe fatto sottoscrivere al cliente nel proprio Studio prima di comunicarlo riservatamente al collega affinché, a propria volta, lo riferisca al Suo assistito per averne l'eventuale consenso.

Se, poi, controparte accetta e il cliente dell'avvocato proponente ci ripensa non resterà che arrabbiarsi con il cliente e rinunciare al mandato.

Mi pare, cioè, che i clienti debbano poter confidare sul fatto che una trattativa condotta attraverso gli avvocati dia margini di affidabilità e tenuta delle proposte relative.

Un altro mezzo, altrimenti, è quello di far sottoscrivere anche al cliente la proposta che si invia al collega, con l'avvertimento che l'accettazione da parte del cliente di quest'ultimo comporterà l'annullamento della dizione "riservata personale", con conseguente perfezionamento

# RISponde

dell'accordo.

Non ci si può, in conclusione, sottrarre all'aspettativa che il nostro intervento dà ai clienti e, in fondo in fondo, a quella che ognuno di noi nutre quando tratta con il collega.

Nunzia Coppola Lodi

## Non posso che ribadirti il mio totale consenso.

Caro Direttore,

Ti trasmetto il testo di due lettere a mia firma concordate con il Direttivo, inviate, rispettivamente, al Consiglio Superiore della Magistratura e al Ministro di Grazia e Giustizia.

Al Consiglio Superiore della Magistratura ho richiesto una interpretazione dell'art. 12 R.D. 12/41 che prevede l'obbligo della residenza del magistrato nel Comune ove ha sede l'Ufficio Giudiziario presso il quale esercita le proprie funzioni e, conseguentemente, se sia rispondente o meno ai requisiti della norma in oggetto la posizione del Presidente della Corte d'Appello di Brescia.

Al Ministro di Grazia e Giustizia ho richiesto invece un suo tempestivo intervento al fine di rimediare alla disastrosa situazione in cui trovasi l'UNEP del Tribunale di Bergamo.

Vorrai provvedere, cortesemente, alla pubblicazione delle stesse su Diritto e Rovescio.

Cordialmente

Antonio Maria Galli

"Nella mia qualità di Presidente del Sindacato Provinciale Forense di Bergamo, ritengo necessario chiedere all'Ecc.mo Consiglio Superiore della Magistratura un chiarimento in ordine all'interpretazione da attribuirsi all'art. 12 R.D. 12/1941, che prevede per il magistrato l'obbligo di risiedere stabilmente nel Comune ove ha sede l'Ufficio Giudiziario presso il quale esercita le sue funzioni.

In particolare il quesito è volto ad accertare se sia rispondente ai requisiti di cui alla menzionata normativa la situazione in essere presso la Corte d'Appello di Brescia in relazione alla quale alcuni colleghi e magistrati del Distretto hanno segnalato che S.E. il Presidente della Corte d'Appello sarebbe reperibile in ufficio per non più di due - tre giorni la settimana.

Si consideri che il Distretto di Brescia comprende ben quattro provincie (Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova aventi complessivamente una popolazione di circa duemilioni e mezzo di abitanti) ed ha un carico giudiziario notoriamente rilevante.

Di qui la presente richiesta di un chiarimento interpretativo e dell'eventuale successiva verifica della sussistenza di una situazione di fatto contrastante con l'interpretazione stessa.

Con osservanza".

Il Presidente

"Egregio Signor Ministro,

Le scrivo quale Presidente del Sindacato Provinciale Forense di Bergamo.

A Lei è ben nota la grave situazione in cui versa la Giustizia Bergamasca, tanto è vero che con Suo decreto del 24.4.97 ha provveduto ad ampliare la pianta organica dei Magistrati del Tribunale di Bergamo e della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bergamo.

Provvedimento del quale, a nome anche di tutti gli iscritti al Sindacato, La ringrazio sentitamente.

Con la presente mi permetto sottoporre alla Sua attenzione la situazione disastrosa in cui versa l'Ufficio Notifiche e Protesti presso il Tribunale di Bergamo, ufficio che presenta una gravissima carenza di

organico.

L'attuale pianta organica prevede 19 unità (4 collaboratori, 10 assistenti e 5 operatori).

Dei quattro collaboratori, al momento, uno è assente per malattia ed ha richiesto le dimissioni per il prossimo settembre, così come ha fatto anche uno degli assistenti. Dei dieci assistenti due sono spesso assenti per malattia. Infine dei cinque collaboratori uno, distaccato dalla sezione di Clusone, ha richiesto il trasferimento ad altra sede.

Ma a prescindere dalla situazione contingente, è il rapporto personale/residenti che penalizza notevolmente l'ufficio Unico Notifiche e Protesti di Bergamo, rispetto agli omologhi Uffici degli altri Tribunali del Distretto.

Da dati ricavati dal calendario giudiziario della Corte d'Appello di Brescia risultano i seguenti rapporti fra personale degli Uffici Unici presso i Tribunali e i residenti nel territorio di competenza: Brescia - 1 a 13.480 (64/862.730); Crema - 1 a 15.689 (8/125.512); Cremona - 1 a 10.847 (17/184.403); Mantova - 1 a 10.031 (19/190.591); **Bergamo - 1 a 23.637 (19/449.097).**

Basterebbero tali dati per evidenziare la gravissima situazione in cui versa l'U.N.E.P. di Bergamo.

Come Ella ben sa la Bergamasca è una zona altamente industrializzata, il che comporta un consistente contenzioso civile con relativa incidenza sulle notificazioni degli atti e sull'elevazione dei protesti.

Tenga presente che, al momento del trasferimento delle competenze alla Camera di Commercio, il numero di iscrizione delle società commerciali era di ben 51.840 unità.

L'UNEP di Bergamo si trova pertanto ad operare in una situazione veramente collassata.

Il Sindacato Provinciale Forense ha cercato di ovviare parzialmente a tali inconvenienti distaccando, al servizio accettazione atti, una propria dipendente: ma è chiaro che ciò non costituisce altro che un semplice pannicello caldo.

Tenga conto che l'attuale responsabile dell'UNEP, stante la carenza di operatori per l'assistenza alle udienze, è spesso costretto a far ricorso ad autisti e commessi.

Quello che io Le sollecito, egregio Signor Ministro, è l'adozione di un provvedimento urgente di adeguamento degli organici, con la soppressione di quei posti non ricoperti presso gli altri uffici del distretto.

Credo proprio che, come già da Ella analogamente deciso per i Magistrati, per far fronte alla sproporzione attualmente esistente tra la dotazione organica dell'UNEP ed il rispettivo complessivo carico di lavoro si possa e si debba procedere ad un necessario ampliamento della pianta organica del personale, ben potendo provvedere alla riduzione di un numero di posti presso altri uffici giudiziari del distretto di Brescia, le cui dotazioni organiche, in rapporto al rispettivo carico di lavoro, consentono di effettuare tale riduzione senza pregiudizio per l'efficienza del servizio giudiziario.

Tale provvedimento non comporterebbe, fra l'altro, alcun onere finanziario per il Ministero di Grazia e Giustizia.

Questa mia istanza non vuole avere, certo, il carattere della novità perché so che analoga richiesta Le è già stata formulata, e da tempo, da Sua Eccellenza il Presidente della Corte d'Appello di Brescia, a ciò sollecitato dal Presidente del Tribunale di Bergamo f.f. dott. Adriano Galizzi.

Sono certo che Ella terrà nel debito conto la situazione dell'UNEP del Tribunale di Bergamo e sono certo, altresì, sig. Ministro, che Ella interverrà nel senso sopraindicato con la dovuta urgenza.

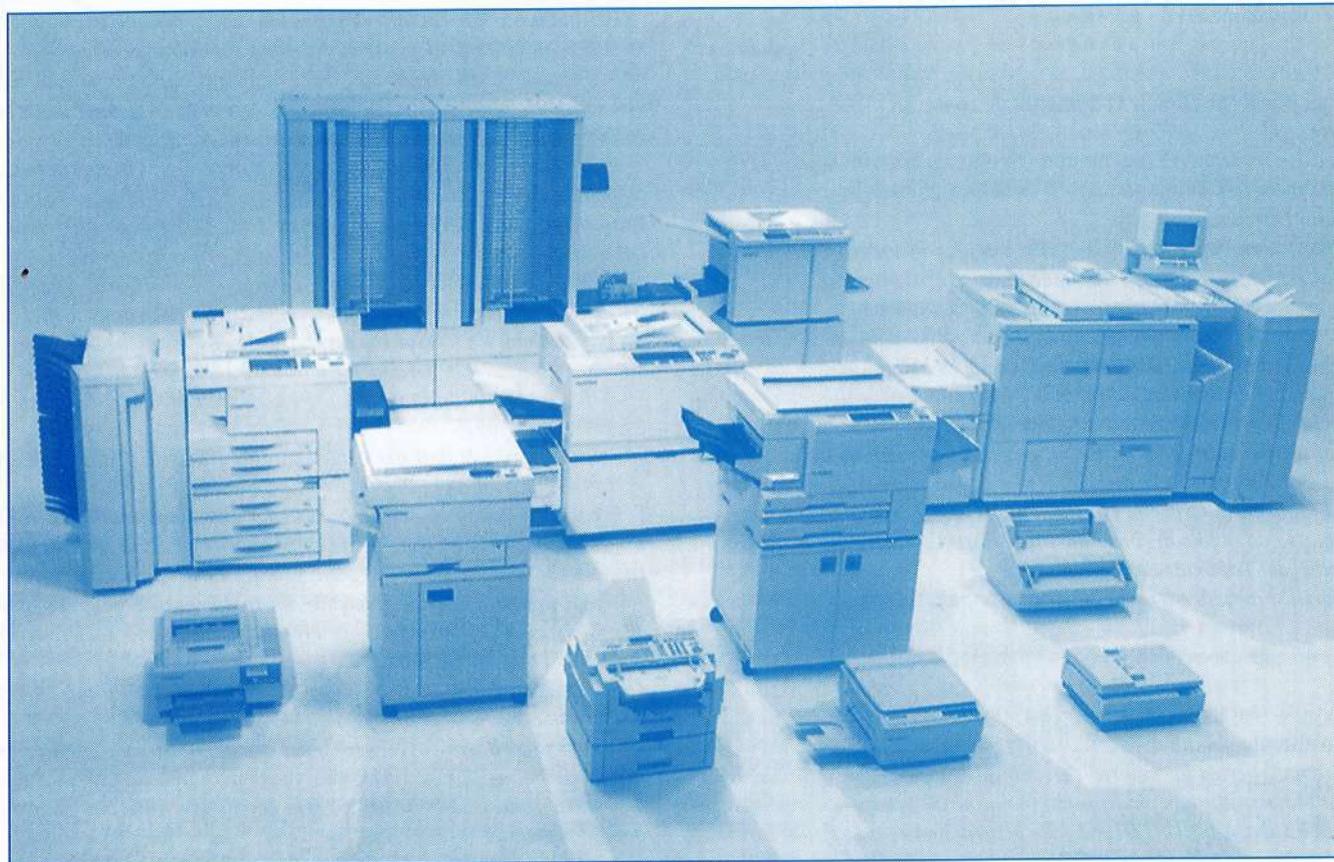
Mi è gradita l'occasione per porgerLe i miei migliori saluti".

Il Presidente

Grazie per avermi trasmesso il testo delle Tue lettere che è bene che i nostri colleghi conoscano.

# PANCROMATIC

**macchine e accessori per ufficio**



**AGENZIA *Gestetner***  
**per Bergamo e provincia**

Via Suardi, 6 - Bergamo

Tel. 035/230750

**FOTOCOPIATRICI - TELEFAX - RILEGATORI**

**FOTOSTAMPATORI - STAMPANTI LASER**

**PRODOTTI MULTIFUNZIONALI**

**MOBILI UFFICIO - ASSISTENZA TECNICA**

# Discorso agli operatori del diritto forense

Con l'umiltà dell'operatore del diritto forense nel momento in cui è alla ricerca, tra i testi della volontà giuridica nell'impegno ermeneutico che ne consegue, voglio esprimere alcuni miei pensieri.

Non vi è umano momento che possa sottrarsi al dinamismo delle cose per cui, nel tempo, queste si modificano, influenzano, interagiscono talché generino nuovo equilibrio che segni l'inizio di un'epoca che superi quella di ieri.

Ciò accade ed è fisiologico, fuorché quando trattasi della nostra "crisi della Giustizia"

Bisogna rivisitare i codici nella loro organicità dopo la estesa frammentazione apportata dalle numerose "novelle" del legislatore; bisogna dinamicizzare la normativa procedimentale dei giudizi perché più vicino sia il tempo che ci attende e più lontano quello trascorso; bisogna rivisitare quel certo senso di privato che si riscontra nei riti alternativi dettati dal recente codice di procedura penale, perché eminente sia l'interesse generale della sicurezza e dell'ordine pubblico a tutela della società; bisogna procedere alla depenalizzazione perché il troppo ricorso alla sanzione penale svisciva e dequalifica la sanzione stessa; bisogna delegiferare le troppe leggi le quali quando sono troppe sono sempre troppo poco chiare, innescano problemi di difficoltà a conoscerle, di restrizione della libertà e possono agire sulla sfera giuridica dei diritti fondamentali della persona più facilmente e disinvoltamente; vanno rivistate le strutture degli uffici giudiziari, semplificati gli adempimenti, rivisti i ruoli organici del personale e dei magistrati in rapporto ai territori ed alle popolazioni, al cari-



Maitre Chapotard lisant dans un journal judiciaire l'éloge de lui même par lui même.

co di lavoro; bisogna, insomma, fare tutto quanto necessario, presto e bene affinché sia restituita efficienza, fiducia alla amministrazione della giustizia, siano eliminati i pericoli delle soglie che evocano spettri di paralisi e di denegata giustizia. (Nel nostro Tribunale di Bergamo i rinvii delle cause al collegio superano l'anno 2000).

Tra tanto sfascio una buona notizia dal Legislatore: l'albo dei procuratori legali è stato abolito, i giovani accedono direttamente all'albo degli avvocati una volta superato gli

esami che si tengono, annualmente, nelle sedi delle Corti d'Appello.

E' notizia questa che dà merito e riconoscimento, fiducia a cui deve seguire qualcosa di nuovo.

L'Avvocatura, con una sua forte presa di coscienza, deve farsi carico del problema "crisi della giustizia" in modo diretto senza più consentire che altri si occupino del problema senza la sua attiva presenza di esperti, per di più operatori quotidiani che, insieme ai propri assistiti, sperimentano le negatività profonde del sistema in crisi.

E' necessario, dunque, che l'Avvocato indossi la veste di cittadino, abbandoni la solitudine dell'individuo, imbocchi la via dell'aggregazione, delle comuni convergenze, si ponga scopo e fine per le soluzioni con azioni unitarie per dare a sé voce e

forza, sortisca un arricchimento di servizio dovuto alla società di cui fa parte.

L'occasione prossima, quella del maggio vicino, quando l'organismo unitario dell'Avvocatura già attivato, convoca al Congresso tutti gli Avvocati d'Italia; vi faranno parte questa volta, numerosi giovani dovranno presentarsi con l'entusiasmo e la determinazione per il domani che li attende.

Mario Giannetta

# SUITE BERGAMASQUE

## 1-Prelude

Magistrato, docente universitario, avvocato, ministro: Flick. Accusare, giudicare, insegnare, difendere, governare: Flick. Prosopopea, presunzione, ingenuità, cedevolezza: Flick. Tutto in un....Flick.

## 2-Menuet

Quasi tutti gli avvocati e moltissimi uomini politici (direi la maggioranza schiacciante) di tutti gli schieramenti ritengono che la contiguità (così la chiamano) fra magistrati requirenti e giudicanti debba essere per lo meno attenuata. In attesa di risolvere il problema della separazione delle carriere o, in subordine, delle funzioni, si è espressamente proposto che si incominci a distinguere almeno gli edifici che ospitano le Procure da quelli in cui siede chi giudica. Il dott. de Petris, già presidente della sotto-sezione bergamasca dell'ANM, fu uno dei primi sostenitori di questa separazione allorché si dovettero cercare i locali per la Procura della Repubblica presso la Pretura, in occasione dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale.

Bergamo, il cui sindaco è un avvocato, seppur civilista, sembra non voler tener conto di questa indicazione e vorrebbe concentrare in un unico megal palazzo tutti gli uffici giudiziari, comprese le due Procure della Repubblica.

Come sempre la classe politica che amministra Bergamo si dimostra incapace di vedere (non di prevedere, che sarebbe eccessivo pretendere) quali sono i problemi reali della comunità e di adeguarvi le proprie scelte.

## 3-Clair de lune

Si ha l'impressione che i magistrati non solo non vogliano, ma soprattutto non sappiano capire le esigenze di una società postindustriale.

Solo così si può spiegare il loro arroccarsi nella conservazione di una organizzazione giudiziaria che è eufemistico definire obsoleta.

Di fronte al disastro di una giustizia penale che, in mancanza di pentiti (veri e falsi), non riesce a produrre decisioni in tempi storici (il Procuratore Generale della S.C. ha affermato che l'83% dei furti e delle rapine rimane impunita) e di una giustizia civile semplicemente denegata, la magistratura insiste nel difendere i propri privilegi di irresponsabilità e di intoccabilità. Nonostante l'espressa volontà referendaria degli italiani e alla faccia della tanto sbandierata fedeltà ai principi di democrazia formalmente difesi e sostanzialmente violati la magistratura italiana chiude dolosamente gli occhi davanti al proprio fallimento.

## 4-Passepied

In "Film Rosso" di Kieslowski la bella protagonista Irène Jacob chiede a Jean Louis Trintignant, nelle vesti di intercettatore telefonico privato:

"Chi era lei? Uno sbirro?" - "Peggio" - risponde tranquillo Trintignant - "Giudice!".

Saint-Germain-en-Laye, 1° aprile 1997

Claude Debussy

---

## PREMESSA

**"L'intero modo di amministrare la giustizia deve essere ripensato, dalle fondamenta fino al tetto.**

**L'unica strada è quella di snellire le procedure a qualunque costo".**

**dr. Francesco Saverio Borrelli**

**(dal Corriere della Sera, 31.01.1997)**

## CODICE DI PROCEDURA PENALE SECONDO IL DIRITTO VIVENTE

(Cinque parti)

### Parte Prima

#### Le indagini preliminari

- Art. 1 La Polizia Giudiziaria fa quello che vuole.
- Art. 2 Il P.M. dirige le indagini
- Art. 3 Il Difensore non può intervenire
- Art. 4 Sono nulli tutti gli atti compiuti in violazione delle disposizioni precedenti

### Parte seconda

#### Udienza preliminare

- Art. 5 Il giudice verifica la costituzione delle parti.

Il P.M. dice "mi riporto"

Il GIP chiede al difensore "che cavolo vuole lei!".

Il difensore chiede giustizia e libertà

Il giudice comunica la data dell'udienza dibattimentale davanti alla sezione designata dal P.M.

(continua al prossimo numero)

## L'angolo del passato

**Il ricordo è fonte di ricchezza; assumerne i valori è portare beneficio a noi stessi**  
**Parliamo dell'Avvocato Mario Pozzetti**

**L'**Avv. Mario Pozzetti nasce nel 1918 in un piccolo paese in provincia di Mantova nel quale suo Padre, modenese di nascita e di famiglia, si è già trasferito da tempo per esercitare la professione di medico condotto.

Nel corso di tutta la sua vita emergeranno le caratteristiche migliori della gente emiliana: la cordialità, la franchezza, l'amore per le cose semplici, la generosità.

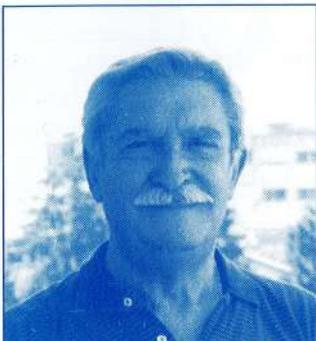
E ancora più evidenti, nel corso della sua vita, saranno i frutti degli insegnamenti impartitigli dal Padre, professionista dedito con sincero amore al suo lavoro.

Anche solo osservando, da bambino, il Padre, che, quando un paziente ha bisogno di lui, lo raggiunge senza esitazione per aiutarlo, incurante della fatica e del sacrificio personale, senza distinguere tra ricco e povero, tra potente e umile, l'Avv. Mario Pozzetti pone le basi, tanto salde che non lo abbandoneranno mai, di quello che sarà il suo stile di vita professionale.

Superati nel 1948 gli esami per l'abilitazione all'esercizio della professione a Bologna, nell'autunno dello stesso anno si trasferisce a Bergamo ove risiede uno zio materno, ed inizia l'attività professionale nello studio dell'Avv. Pietro Santinoli, ove rimane fino al 1959.

Ha quindi l'occasione e l'opportunità di ammirare le doti dell'Avv. Santinoli, del quale, anche in seguito, ricorderà spesso, con stima e gratitudine, le impareggiabili capacità professionali e organizzative.

Intreccia rapporti di grande amicizia con tanti colleghi che, nel corso di quegli anni, frequentano lo studio dell'Avv. Santinoli: l'Avv. Enrico Pastori, l'Avv. Paolo Zimei, l'Avv. Giovanni Riva, l'Avv. Tullio Veronesi, l'Avv. Claudio Zilioli. Con tutti riesce a creare rapporti di sincera amicizia e di reciproca stima e confi-



avv. Mario Pozzetti  
(1918 - 1989)

denza che rimarranno sempre per lui, cordiale e generoso, patrimonio umano importante e carissimo, di cui andrà sempre fiero.

Nel 1959 apre un suo studio professionale in locali comunicanti con quelli ove ha il suo studio l'Avv. Renzo Mazza de' Piccioli, amico fraterno. Nasce così un sodalizio umano che continuerà fino al giorno della sua scomparsa, un'amicizia profonda che non verrà mai turbata nemmeno dall'ombra di un contrasto o di una divergenza: due anime umanamente e professionalmente del tutto simili, sempre in perfetta sintonia.

In tutti gli anni della sua vita di uomo maturo, si dedica completamente alla famiglia e alla profes-

sione. Per la famiglia ha un vero e proprio culto: non si limita ad amare la moglie ed i figli, ai quali dona sempre tutto se stesso. Ama la famiglia profondamente anche nella sua proiezione storica, ricordando sempre con infinito affetto i suoi genitori e ammonendo sempre i figli perché sappiano tramandare, a loro volta, ai propri discendenti quegli ideali di amore, di onestà e di generosità che i suoi genitori gli hanno inculcato.

Nella vita professionale conserva sempre la cristallina onestà, il disinteresse per il potere, la capacità di impegnarsi che, da bambino, ha tanto ammirato nel Padre.

E' cordiale, diretto e leale con i colleghi, con i clienti, con i magistrati, con i funzionari; è rigorosissimo nel rispetto delle norme della deontologia professionale che considera primarie e inderogabili. La vita lo lascia, repentinamente e senza alcun preavviso, in una mattina del luglio del 1989, mentre si accinge ad entrare, come sempre, nel suo studio.

Rimane, in tutti coloro che l'hanno conosciuto, il rimpianto per la perdita di un uomo integerrimo e di un avvocato profondamente consapevole dei significati morali della sua professione.

## *Forse non tutti sanno che ...*

**I** praticanti non possono dare più di quanto hanno ricevuto dagli studi universitari.

Il biennio di pratica (presto triennio) non è strutturato per mutarli sostanzialmente in giuristi adatti alla professione forense.

C'è bisogno di istituire, quindi, scuole professionali.

Già il D.P.R. 10 aprile 1990, n. 101, prevede la possibilità per i Consigli dell'Ordine di istituire scuole di formazione, la cui frequenza integri la pratica forense.

Mi rendo conto delle difficoltà pratiche (e non solo) per costituire dette scuole ma desidero provare a delinearne, pur sommariamente, i contorni.

Anzitutto, la frequenza deve essere obbligatoria e non facoltativa, ciò per incidere fondamentalmente sullo scopo che è la preparazione e la migliore formazione pro-

fessionale del praticante.

I corsi devono prevedersi nell'ambito di un biennio (triennio) ed avere un indirizzo teorico-pratico comprendente anche lo studio della deontologia e della normativa sulla previdenza forense.

Il programma deve contemplare un adeguato numero di esercitazioni interdisciplinari, condotte da professionisti esperti e comprendenti anche lo studio e la trattazione da parte dei frequentatori, sotto la guida dei docenti, di corsi pratici di natura civile, penale ed amministrativa.

Le lezioni devono essere orali, l'esercitazioni scritte a casa o in aula e si debbono prevedere simulazioni di processi, visite a istituti bancari, industrie ed enti pubblici.

Il Comitato Scientifico sceglie i docenti tra professori universitari e avvocati e determina le caratteristiche e le modalità di

svolgimento di corsi, di giorni e ore di lezione, l'eventuale quota di partecipazione alle spese, i requisiti di ammissione.

Ritengo che lo sforzo e l'impegno per attuare una scuola di formazione professionale possono essere ripagati dall'ottenere una classe di giovani giuristi (e non semplici conoscitori di dottrina e legislazione) pronti ad esercitare da subito la professione perché preparati concretamente ad essere avvocati: così si rende un servizio ai cittadini, garantendo la classe forense aggiornata e matura, dal livello sempre più professionale ed omogeneo, dai principi deontologici saldi e costanti.

Credo che questo debba essere uno dei compiti più alti e sentiti dell'Avvocatura per una "giustizia giusta", ora e sempre.

# La Dolce Vita

*Ricordi dolci, ebbrezza gentile, fascino  
d'altri tempi elaborato da Italjet per dare vita  
ad uno scooter elegante e mondano.  
La grande funzionalità del vano porta casco  
e il comfort delle "ruote alte", in armonia  
con un design accurato e molto particolare  
che conferisce a Torpedo  
una personalità unica.*

**Torpedo**



***In esclusiva da:***



**MOTORAMA**  
*bike*

**BERGAMO - Via SS. Maurizio e Fermo, 5 - Tel. 035/236090 - Fax 035/271234**

# Super Partes

a cura di Paolo Corallo

## COMPETENZA PER MATERIA E PER TERRITORIO NEI REATI DI DIFFAMAZIONE

“Quanto alla eccezione di incompetenza per materia e territorio; ritiene chi scrive che diversi siano i richiami che i commi quarto e quinto dell’art. 30 della Legge 223/90 fanno al primo comma della norma medesima.

Prevede infatti il quarto comma della richiamata norma che, ai soggetti di cui al comma 1, si applicano le sanzioni di cui all’art. 13 L. n. 47/48.

Il riferimento ai soggetti di cui al comma primo è quindi effettuato esclusivamente “quoad poenam”.

Prevede, per contro, il quinto comma che ai reati commessi dai predetti soggetti si applicano le disposizioni di cui all’art. 21 L. n. 47/48 (competenza per materia del Tribunale), foro competente essendo quello del luogo di residenza della persona offesa.

Ne deriva che nel caso di specie, questo giudice è competente a procedere in ordine ad un reato che sarà punibile ai sensi dell’art. 595, comma terzo, c.p., non rivestendo l’imputato la qualifica di cui al primo comma del richiamato art. 30”.

**Tribunale di Bergamo - Ordinanza del Giudice per le indagini preliminari Dottor Vito di Vita - Udienza preliminare del 7.4.97 - P.P. n. 3112/96 R.G.N.R., n. 70/97 R.G. Gip.**

## PROVVEDIMENTO D’URGENZA EX ART. 700 C.P.C. E TUTELA DEL DIRITTO DEL PROMISSARIO ALIENANTE

“E’ suscettibile di tutela ex art. 700 c.p.c. il diritto del promissario alienante, il quale abbia consegnato un immobile in forza di preliminare ad effetti anticipati al promissario acquirente quando quest’ultimo si sia reso inadempiente alle obbligazioni assunte; in particolare, può ingiungersi l’immediata riconsegna del bene immobile, non sussistendo il difetto di residualità rispetto al rimedio di cui all’art. 670 co. 1 c.p.c., poiché con tale strumento il ricorrente non potrebbe mai ottenere il risultato pratico e concreto della restituzione”.

**Tribunale di Bergamo - Ordinanza del 1.7.1996 - Giudice designato Dott.ssa Laura d’Urbino - Causa civile n. 93/96B R.G.**

(La presente ordinanza è stata parzialmente modificata dal Tribunale di Bergamo - seconda sezione civile -, riunito in Camera di Consiglio, con ordinanza del 9.8.1996. Il Collegio, visto l’art. 669 *terdecies* c.p.c., ha confermato l’ordinanza emessa in data 1.7.1996 e a parziale

modifica della stessa ha disposto il versamento di una somma di denaro a titolo di cauzione, anche a mezzo di fideiussione bancaria. Compensate le spese del reclamo).

## CONVALIDA SEQUESTRO GIUDIZIARIO

“Il primo e preliminare problema posto all’attenzione del Collegio riguarda l’asserita incompetenza del Presidente del Tribunale ad emettere il provvedimento cautelare “de quo”, ritualmente eccepita dalle parti convenute.

Queste ultime, invero, muovendo dal rilievo che all’epoca vi era una causa pendente in Pretura fra le stesse parti per il possesso dell’immobile in parola ed altra causa pendente in questo Tribunale per la proprietà del compendio - sostengono che il coinvolgimento nel ricorso di ulteriori soggetti doveva ritenersi puramente strumentale, con la conseguenza che il sequestro avrebbe dovuto essere ulteriormente richiesto al Giudice Istruttore della causa n. 2202/89 R.G. il quale già si occupava della controversia sulla proprietà dell’immobile.

L’eccezione non è condivisibile.

Correttamente il Presidente del Tribunale, una volta preso atto che erano stati evocati anche soggetti ulteriori rispetto a quelli della causa già pendente, ha ritenuto di essere competente ad emettere il provvedimento cautelare.

Infatti, agli effetti dell’invocata competenza, deve essere presa in considerazione la prospettazione della ricorrente, a prescindere dalla fondatezza della domanda, che va ovviamente delibata in sede di merito.

Del resto, la competenza del Giudice Istruttore non sussiste nel caso in cui l’istanza sia proposta da una delle parti in causa nei confronti di terzi, ancorché in ordine ad un rapporto connesso con quello dedotto in giudizio (cfr Cass. Sez. III 14 Gennaio 1974 n. 108)”.

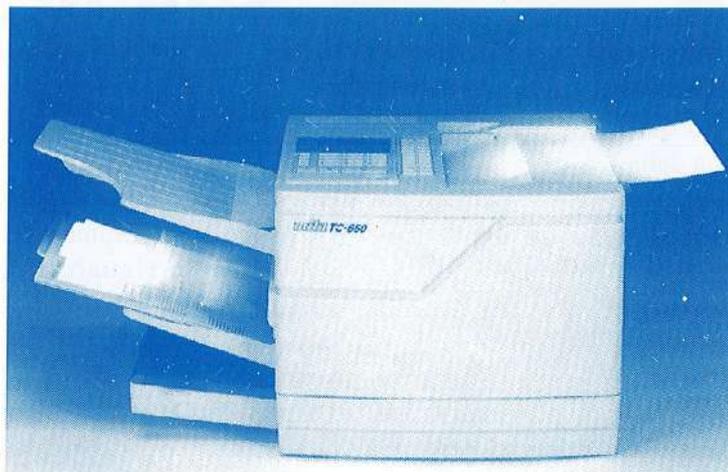
**Tribunale di Bergamo - Sez. 1a Civile - Sentenza del 23 Novembre 1995 - Giudice Estensore Dott. Mauro Mocchi - Causa civile n. 4388/90 R.G.**

La redazione deve purtroppo constatare che la disponibilità da parte dei signori magistrati nel segnalare le loro sentenze più importanti, nonostante i ripetuti inviti, non viene poi mantenuta.

Il nostro bimestrale è ben lieto di mettere a disposizione questa pagina a favore dell’aggiornamento dei colleghi ma per fare ciò abbiamo necessità dell’aiuto della magistratura locale che, salvo rari casi, non mostra interesse e disponibilità al riguardo. (n.d.r.).

# *mita* TC-680

## FAX LASER



# FAX FOTOCOPIATRICE MODEM STAMPANTE LASER

## VELOCITA' e RISPARMIO

Con la scansione veloce di appena 3 secondi del TC-680 potrete risparmiare tempo e denaro. Il messaggio viene memorizzato in pochi secondi riducendo radicalmente i costi telefonici.

## MEMORIA

Usando a pieno la memoria del TC-680, il vostro lavoro d'ufficio sarà più semplice. Inoltre la memoria standard di 1MB è espandibile a 3MB.

## LASER

MITA TC-680 è anche una stampante laser (406x392 dpi). Consente quindi stampe perfette in tempi brevissimi.

## INTERFACCIA

Possibilità di aggiungere l'interfaccia seriale RS-232C (opzionale) per la connessione con il computer

# IL FUTURO E' ADESSO



## BEVILACQUA STEFANO

VIA NOLI 12/e • 24125 BERGAMO • TEL. 035/234301 - FAX 035/231538 • CON. ESCL.

# *mita*